



VI
la Repubblica
Domenica
17 dicembre
2017



C
R
O
N
A
C
A



Il Parco della salute intitolato a Livia Morello oggi compie un anno: la struttura è gestita dall'associazione Vivi Sano. Quindici organizzazioni hanno allestito un calendario di attività

Il dossier

Niente vandali né rifiuti la rivoluzione normale nei parchi dei volontari

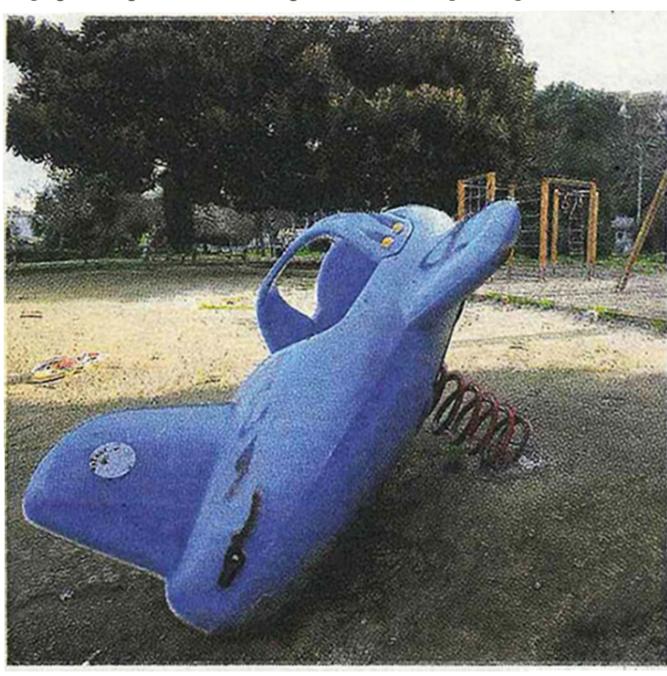
Immuni ai raid il giardino dell'Uditore e quello nato un anno fa al Foro Italico
Allarme per 9 spazi pubblici a perdere, a partire dal Cassarà: inutili le ronde

SARA SCARAFIA

Da un anno accoglie ogni settimana almeno duemila persone e il miracolo è che per terra non ci sono né una cartaccia né una cicca, che i giochi sono intatti e che in dodici mesi, gli unici atti "vandali", sono stati due murali realizzati nelle casette degli attrezzi talmente belli che nessuno ha pensato di cancellarli. Persino il posteggiatore abusivo che stazionava lì davanti ha deciso di reinventarsi: da quando lo spazio riqualificato accoglie i bimbi ha mollato le chiavi delle auto, ha iniziato a vendere palloncini e quando serve dà una mano. Il parco della Salute di fronte a Porta Felice, intitolato a Livia Morello, festeggia il primo compleanno: domani spegnerà la candelina numero 1. E c'è da scommettere che crescerà ancora.

L'invasione dei bambini
La storia del parco giochi accanto al pratone del Foro Italico parte dal basso, come quella di parco Uditore. L'area abbandonata è stata concessa dall'Autorità portuale in comodato d'uso per otto anni ai 90 associati della onlus Vivi Sano che grazie agli sponsor privati hanno investito 250 mila euro per trasformarla in un parco giochi per bimbi normodotati e diversamente abili. Quindici associazioni che lavorano nel campo della marginalità sociale e della disabilità, organizzano attività che in un anno hanno coinvolto 400 persone. Le foto dello spazio animato fanno una certa impressione confrontate con quelle dei parchi giochi comunali - nove spazi con scivoli e altalene aperti dal Comune che ha in-

vestito 150 mila euro in nove quartieri della città, dalla Zisa all'Areabella, dalla Noce a Bonagia - dove le giostrine sono divelte, i cestini bruciati e i motorini fanno la gincana tra i bambini. Ma anche con quelle dei cancelli serrati di parco Cassarà. Il Parco Livia Morello paga al porto un canone simbolico - 100 euro al mese - ma in cambio si impegna a organizzare attività gra-



Nella struttura intitolata a Livia Morello attività organizzate da quindici associazioni

tuite e aperte a tutti e si occupa della manutenzione: «Per la luce spendiamo pochissimo perché puntiamo sul fotovoltaico - dice Daniele Giliberti, amministratore di Vivi Sano e ideatore dello spazio con la famiglia Morello - l'unica spesa è quella per il custode, per il resto lavorano solo volontari». Nel secondo anno il parco vuole crescere: «Abbiamo partecipato a un bando

Situazione drammatica a Villa Malfitano. Ma in ogni quartiere ci sono giostrine divelte

I punti

Per le aree gioco in città scatta l'allarme degrado

1 Parco della Salute
Parco della salute di fronte a Porta Felice, intitolato a Livia Morello, domani festeggia il primo compleanno: lo spazio, dato in comodato a una onlus dall'Autorità portuale, è gestito da volontari. Ospita 2 mila persone alla settimana e fa attività anche per diversamente abili

2 Parco Uditore
Il modello di Parco della salute è Parco Uditore di piazza Einstein che il 15 ottobre ha festeggiato i 5 anni di attività: gestito da dieci under 30, tutti volontari, costa 20 mila euro l'anno coperti da sponsor privati. Parco Uditore organizza attività con minori migranti e bimbi delle case famiglia

3 Parco Cassarà
Dove ci sono i privati le cose funzionano meglio: parco Cassarà, tra corso Pisani e via Basile, è chiuso ormai da quasi quattro anni. È stato sequestrato perché si sospetta sia stato costruito su rifiuti speciali: il Comune non ha i soldi per affidare la gara per le indagini sugli inquinanti

4 Parchi giochi comunali
Vandalizzati e insicuri: i genitori lanciano l'allarme sui nove spazi gioco nei quartieri, per i quali il Comune ha speso 150 mila euro

di Fondazione con il Sud perché vogliamo aprire un punto ristoro gestito da migranti. La cosa bella di questo primo anno è stata la grande condivisione: la gente rispetta il parco come fosse suo». Un po' quello che è accaduto dall'altra parte della città, al parco Uditore che ha da poco compiuto cinque anni.

Il modello parco Uditore
I dieci volontari, tutti nemmeno trentenni, che da cinque anni tengono aperto da mattina a sera i 9 ettari di piazza Einstein, spendono 20 mila euro l'anno per tenere il parco in ordine. Senza un euro di contributo pubblico ma grazie a una decina di sponsor fissi. Anche parco Uditore, come Parco della salute, non ha subito raid: «La differenza è nella presenza - dice Valentina Marchione della Coop che gestisce lo spazio - noi ci siamo e la gente lo sa. E poi la differenza è anche nella cura: se vedi tutto pulito ti viene meno naturale gettare una cartaccia per terra».

Verde a perdere
Sono i privati la soluzione per spazi verdi curati? A giudicare dalle esperienze di parco Uditore e Parco della salute pare proprio di sì. Mentre parco Uditore spegna la quinta candelina, parco Cassarà si prepara ad affrontare il quarto compleanno a cancelli sbarrati. E i tempi per la riapertura sono lunghissimi. Ma non funzionano neppure i parchi giochi aperti dal Comune in nove quartieri della città. E non funzionano nonostante l'impegno dei genitori che fanno le "ronde": le mamme e papà di Palermo organizzano merende ed eventi per animare e far conoscere gli spazi, li ripuliscono quando serve, e se necessario hanno imbracciato trapani e martelli per aggiustare altalene e scivoli. Per vigilare meglio hanno creato pure una pagina Facebook, una per ogni parco, sulla quale i fruitori pubblicano informazioni di servizio, ma anche foto e segnalazioni di disservizi e atti vandalici. Ma non basta. I genitori denunciano disservizi dalla Zisa a Villa Sperlinga: giostrine divelte o vandalizzate, buio e problemi di sicurezza. L'esercito del verde ha perso anche Villa Malfitano, che fino a qualche mese fa il Comune contribuiva a tenere aperta. «La situazione è drammatica» dicono i genitori dell'associazione "C'è spazio per me".